



Il SIULP incontra il Ministro dell'Interno

Nel pomeriggio del 23 novembre, si è tenuto l'incontro con il Ministro dell'Interno, Pref. Matteo Piantedosi, a cui hanno partecipato anche i tre Sottosegretari On. Wanda Ferro, On. Nicola Molteni e On. Emanuele Prisco, nonché il Capo di Gabinetto del Ministro Pref. Maria Teresa Sempreviva.

Il Dipartimento della P.S., era rappresentato dal Capo della Polizia, Prefetto Lamberto Giannini, dal Capo della Segreteria del Dipartimento Pref. Sergio Bracco e il Direttore delle Relazioni Sindacali V. Pref. Maria De Bartolomeis.

In apertura dei lavori il Ministro ha voluto esprimere, a nome del Governo, la gratitudine per il lavoro delle donne e degli uomini della Polizia di Stato, significando come essi rappresentino una componente del mondo del lavoro verso la quale è massima la sensibilità dell'esecutivo, che intende attribuire al tema della sicurezza una posizione centrale nell'agenda politica.

Ha poi chiarito che, la mancata convocazione dei sindacati di polizia maggioritari per il confronto con il governo a Palazzo Chigi, previsto dalla legislazione vigente nell'ambito delle interlocuzioni con le parti sociali, propedeutiche all'emanazione della legge di stabilità, sia imputabile non già ad un disconoscimento del ruolo e

SOMMARIO

- Il SIULP incontra il Ministro dell'Interno
- Scrutini per merito assoluto e a ruolo aperto riferiti al 31.12.2022, per Sovrintendenti e degli Agenti ed Assistenti
- GOVERNO: Romano (SIULP), bene Ministro Piantedosi su nuove nomine Prefetti e Dirigenti Generali. Conferma Interno casa comune a difesa delle libertà
- Diritto ai buoni pasto se il turno dura più di 6 ore
- Reato di accesso abusivo a sistema informatico
- Adeguamento ISTAT del trattamento economico del personale dirigente della Polizia di Stato
- Procedure di attribuzione della denominazione di "coordinatore"
- Contrattazione collettiva anche per forze armate e di polizia a ordinamento militare
- Fondo di garanzia per anticipo TFS/TFR

delle prerogative delle rappresentanze sindacali della Polizia di Stato, quanto ai numerosissimi altri indifferibili incombenti impegni che il Governo si è trovato a dover affrontare nel corso del primo mese dal suo insediamento.

Ha in tal senso assicurato che alle istanze del personale della Polizia di Stato dedicherà in prima persona una peculiare attenzione, rendendo strutturali i momenti di confronto come quello di ieri, atteso che il benessere di questa categoria di lavoratori sia la precondizione per riuscire a rendere più efficace il sistema della pubblica sicurezza.

Quanto poi ai contenuti della legge finanziaria ha, con apprezzabile onestà intellettuale, chiarito che la quasi totalità delle risorse disponibili saranno assorbite dagli interventi necessari per la copertura della spesa previdenziale e per fronteggiare l'emergenza energetica, e che quindi non ci sono, allo stato, le condizioni per poter immaginare di dare avvio alla stagione del rinnovo contrattuale, ovvero per dare corso a riforme che richiedono stanziamenti onerosi.

Ha quindi chiesto una apertura di credito impegnandosi personalmente a lavorare ad una progettualità di medio periodo per programmare interventi di natura strutturale sia sulle dotazioni che sugli organici, anche con strumenti normativi paralleli o ulteriori rispetto alla legge di bilancio. In tal senso ha sottolineato la piena disponibilità ad elaborare tutti quegli interventi, anche di carattere normativo, sia strutturali che per fronteggiare le emergenze in atto, che non richiedono risorse ovvero che l'impegno di spesa non comporta l'appostamento ingenti risorse.

Nel comprendere come i tempi dettati dalla contingenza in corso abbiano impedito di rispettare il protocollo che prevede l'interlocuzione finalizzata alla stesura del testo della legge di stabilità, abbiamo spiegato come tale convocazione, lungi dall'essere un mero omaggio alla forma, si pone e va visto dal Governo, come un momento di sostanziale riconoscimento della legittimazione delle organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, che nei fatti finiscono per essere il punto di riferimento per i lavoratori dell'intero Comparto. Ciò anche in ragione del regime speciale che non consente le piene libertà sindacali e che quindi fa registrare l'assenza di altri corpi intermedi, come le Confederazioni rappresentative del resto del mondo del lavoro, in grado di valorizzare le esigenze peculiari di questo Comparto. Ragione per la quale abbiamo auspicato che, per il futuro, tale ruolo sia puntualmente riconosciuto, perché diversamente l'unica strada percorribile sarà quella di accelerare il percorso per abbattere il vincolo normativo ostativo alle piene libertà sindacali per portare al tavolo del confronto tra le parti sociali anche gli interessi dei poliziotti.

Entrando nel merito delle questioni introdotte dal Ministro, ribadendo la centralità del rinnovo del contratto di lavoro, abbiamo evidenziato la necessità che, nelle more del reperimento delle corpose risorse da impegnare per il rinnovo contrattuale, sia urgente affrontare altri dossier la cui definizione è compatibile con le pur ridotte dotazioni a disposizione, in quanto non onerose o facilmente finanziabili. Primo tra i quali quello relativo alla c.d. previdenza dedicata, già integralmente finanziata fino all'anno 2024, per la quale occorre solamente finalizzare i decreti attuativi in modo danderla immediatamente operativa. Come altre priorità sono state indicate la tutela legale e sanitaria, il percorso per la definizione delle quali è stato sì avviato, ma necessita di essere implementato. Sul fronte della drammatica situazione degli organici è stata poi rappresentata in primo luogo l'esigenza di adattare il sistema formativo attraverso l'adozione di un vero e proprio piano Marshal, perché altrimenti, quando pure dovessero essere appostati corposi stanziamenti per l'assunzione delle decine di migliaia di unità necessarie a garantire l'integrale reintegro dei pensionamenti, si finirebbe per impattare contro l'ostacolo rappresentato dalla limitata ricettività degli istituti di formazione.

Alla drammatica deriva del ruolo degli ispettori è stata poi dedicata, con determinata franchezza, un'approfondita disamina, esortando il Ministro a farsi interprete di una criticità che riguarda soprattutto la stessa Amministrazione, posto che il rischio, sempre più concreto, è che venga meno l'essenziale componente che funge da catena di trasmissione tra le direttive del vertice e chi è deputato a darne esecuzione.

E proprio per scongiurare questo pericolo sono stati indicati due interventi che possono offrire una prima risposta a fronte di una contenuta esposizione di spesa: primo tra i quali l'allungamento, su base esclusivamente volontaria, fino a due anni oltre il limite ordinamentale oggi vigente, dell'età pensionabile degli appartenenti al ruolo degli ispettori, nonché lo scorrimento di tutte le graduatorie dei concorsi, compreso quello per Vice Commissario riservato alla qualifica apicali del ruolo degli Ispettori; secondariamente, il conferimento, con un atto normativo ad hoc, al Ministro dell'Interno e/o al Capo della Polizia, del potere di semplificare le procedure dei concorsi interni laddove lo richiedano situazioni emergenziali quali, per l'appunto, quella che riguarda il ruolo degli Ispettori.

Una semplificazione invocata, in particolare, per il concorso interno in atto a 1141 posti da Vice Ispettore, che con l'eliminazione della prova orale in combinazione con l'ampiamiento della graduatoria a ricomprendere tutti gli idonei alla prova scritta darebbe una vitale iniezione di ossigeno ad un ruolo altrimenti condannato al soffocamento.

Più in generale la richiesta formulata è stata quella di lavorare ad una effettiva perequazione ordinamentale, oggi meramente apparente, come dimostra la possibilità per le altre Forze di Polizia ad ordinamento militare, di poter usufruire dell'ausiliaria, prolungando sino a cinque anni, su base volontaria, la permanenza in servizio, consentendo così di avere una maggiore concentrazione di qualifiche medio-alte in servizio, senza per questo bloccare i concorsi per l'accesso a quelle qualifiche, corroborando altresì alla determinazione della retribuzione media che risulta estremamente avvantaggiata. Possibilità questa, come pocanzi richiamato, negata agli appartenenti al ruolo degli ispettori della Polizia di Stato, anche solo per due anni, con grave nocumento sulla retribuzione media della nostra Amministrazione. Ne è la riprova la notevole differenza del reddito medio di amministrazione, che vede la Polizia di Stato arrancare a significativa distanza dalle altre consorelle proprio a causa del vuoto organico nelle qualifiche superiori dei ruoli intermedi, e che si traduce in una penalizzante suddivisione delle risorse contrattuali. Ragioni per cui abbiamo rivendicato di ottenere una nuova delega, per correttivi tecnici al riordino delle carriere e delle funzioni, che ci consenta la possibilità di intervenire e sanare alcune delle problematiche emerse nella prima fase applicativa che tanto disagio sta creando al personale da noi rappresentato.

Quanto poi allo spinoso argomento del tavolo contrattuale della dirigenza, aperto da oltre cinque anni e che ancora non è possibile chiudere per la mancata alimentazione dei fondi necessari e per una bizzarra interpretazione informalmente data al Dicastero dell'Economia, si è lamentata la mortificante lesione alla dignità di professionisti altamente qualificati che, assumendosi ogni giorno delicate responsabilità anche sul piano civilistico ed erariale, meriterebbero sicuramente miglior sorte.

Il Ministro in chiusura, nell'apprezzare la concretezza, equilibrio e visione dei temi connessi alla sicurezza e ai diritti di tutto il personale, da parte dei sindacati maggioritari, ha assunto l'impegno di incontri frequenti con i sindacati all'insegna della concretezza e programmazione, anche per ciò che attiene al previsto confronto diretto con il Presidente del Consiglio come previsto dalla legge. L'ultimo spunto alla riflessione proposta, non certo perché meno importante, ha riguardato gli inaccettabili disservizi provocati dalla gestione di NoiPa, che a distanza di quasi un anno dalla firma del contratto di lavoro ancora non è riuscita ad allineare tutte le partite stipendiali ed a corrispondere i previsti arretrati, arrecando un irreparabile danno alla credibilità delle relazioni sindacali ed all'autorevolezza del Governo e della stessa Amministrazione.

Con altrettanta determinazione è stata posta l'attenzione sul percorso previdenziale riservato ai poliziotti. In merito, nonostante le numerose sollecitazioni delle scriventi OO.SS. e del fatto che le altre Amministrazioni del Comparto hanno già operato in tal senso, ottenendo un punto di riferimento per la propria utenza presso l'INPS con cui interfacciarsi per le problematiche incontrate nella definizione della propria pensione, il Dipartimento della P.S. non ha ancora dato corso ad analoga situazione. In merito si segnala che il Signor Capo della Polizia, ha partecipato che sono in atto interlocuzioni con

l'INPS e gli Enti interessati al fine di costituire quanto prima anche per gli appartenenti alla Polizia di Stato, un polo previdenziale presso l'INPS a cui potersi rivolgere per tutte le esigenze necessarie alla definizione della propria posizione previdenziale. Il Ministro, nel prendere atto delle osservazioni formulate, pur mantenendo un approccio ispirato a comprensibile cautela, si è da un lato riservato di approfondire le questioni poste alla sua attenzione, dando comunque segnali di apertura e disponibilità in particolare per quel che concerne la situazione del ruolo degli Ispettori e delle questioni concorsuali, ha riconosciuto la sussistenza dei profili di gravità e priorità rispetto agli argomenti che gli sono stati rappresentati.

Ha quindi chiesto di aggiornare la discussione ad un prossimo momento di incontro che ha immaginato potrebbe essere calendarizzato già prima delle festività natalizie, onde poter fornire una prima serie di risposte agli stimoli ricevuti.

Attendiamo ora di verificare quale sarà il riscontro che l'esecutivo restituirà in ordine alle nostre rivendicazioni. Allo stato, sia per l'inedito positivo approccio che ci è stato riservato, sia per la convinta disponibilità del Ministro ad intrattenere una interlocuzione continuativa, possiamo ritenere soddisfacente l'esito di questo primo momento di confronto che, auspichiamo, porti a risoluzioni concrete e, laddove possibile, anche immediate.

Scrutini per merito assoluto e a ruolo aperto riferiti al 31.12.2022, per Sovrintendenti e degli Agenti ed Assistenti



Ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335 e n. 337, Il Dipartimento della PS ha comunicato di dover procedere all'avvio degli scrutini per merito assoluto e a ruolo aperto riferiti al 31.12.2022, per la promozione alla qualifica superiore del personale della Polizia di Stato appartenente al ruolo dei Sovrintendenti e a quello degli Agenti ed Assistenti, che espleta funzioni di polizia, nonché delle corrispondenti qualifiche del personale che espleta attività tecnico - scientifica o tecnica in possesso della prescritta anzianità al 31.12.2022.

Si riportano, di seguito, le specifiche procedure di scrutinio che vengono avviate:

- scrutinio per merito assoluto e a ruolo aperto per il conferimento della qualifica di Sovrintendente Capo e Sovrintendente Capo Tecnico, per coloro che rivestono la qualifica di Sovrintendente e Sovrintendente Tecnico con decorrenza giuridica dal 1°1.2017 al 31.12.2017;
- scrutinio per merito assoluto e a ruolo aperto per il conferimento della qualifica di Sovrintendente e Sovrintendente Tecnico, per coloro che rivestono la qualifica di Vice Sovrintendente e Vice Sovrintendente Tecnico dal 1°1.2018 al 31.12.2018;
- scrutinio per merito assoluto e a ruolo aperto per il conferimento della qualifica di Assistente Capo e Assistente Capo Tecnico, per coloro che rivestono la qualifica di Assistente e Assistente Tecnico dal 1°1.2018 al 31.12.2018;
- scrutinio per merito assoluto e a ruolo aperto per il conferimento della qualifica di Assistente e Assistente Tecnico, per coloro che rivestono la qualifica di Agente Scelto e Agente Scelto Tecnico dal 1°1.2017 al 31.12.2017;
- scrutinio per merito assoluto e a ruolo aperto per il conferimento della qualifica di Agente Scelto e Agente Scelto Tecnico, nei confronti degli Agenti e Agenti Tecnici che abbiano maturato 5anni di servizio dal 1°1.2017 al 31.12.2017.

GOVERNO: Romano (SIULP), bene Ministro Piantedosi su nuove nomine Prefetti e Dirigenti Generali. Conferma Interno casa comune a difesa delle libertà



Riportiamo il comunicato inviato al Ministro dell'Interno dalla Segreteria Nazionale il 22 novembre u.s.:

"Nel ringraziare il Governo per le nomine appena fatte, formulo i più fervidi e sentiti auguri ai neo nominati Prefetti e Dirigenti Generali della Polizia di Stato per il raggiungimento del meritato e prestigioso incarico che consentirà, ne sono certo, il rafforzamento della "Squadra" del Ministero dell'Interno a tutela e difesa della sicurezza e

delle libertà delle Istituzioni e dei cittadini. A loro vanno anche i migliori auguri di buon lavoro nella certezza che continueranno ad operare, come sempre, al meglio per garantire il rispetto delle leggi e per il bene del Paese e di tutti i cittadini.

Un plauso particolare al Ministro Piantedosi per aver saputo individuare non solo le migliori eccellenze tra le tante che la Polizia di Stato continua ad esprimere, ma anche per aver fatto cogliere, in maniera concreta, la volontà di riaffermare il concetto di "casa comune" del Ministero dell'Interno, attraverso l'azione unitaria, pur nel rispetto delle specifiche peculiarità che insistono in seno al nostro dicastero e delle diverse anime che lo compongono, considerato che ha voluto far conferire, d'intesa con il Capo della Polizia - Direttore Generale della P.S., le funzioni di prefetto in sede anche nelle città metropolitane come Cagliari.

Solo la sua approfondita conoscenza del nostro vasto ed articolato ecosistema, insieme alla lungimiranza politica e grande capacità organizzativa e programmatica, potevano riuscire a riaffermare questo concetto essenziale quanto indispensabile per il miglior funzionamento della macchina della sicurezza e della garanzia delle libertà dei cittadini.

Così in una nota Felice ROMANO, Segretario Generale del SIULP, commenta le nomine fatte dall'ultimo Consiglio dei Ministri presieduto dal premier Meloni e afferenti alle figure apicali e centrali della gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Siamo certi, conclude il leader del SIULP, che la levatura di tutti i dirigenti interessati, a partire dal neo Prefetto di Cagliari, a quello che dirigerà la Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici, cuore pulsante della pianificazione e approvvigionamento dei mezzi e degli strumenti necessari a svolgere la nostra mission, o del neo Questore di Roma consentirà di trovare la conferma che la riaffermazione del concetto di "casa comune" del Ministero dell'Interno, quale motore e regia unica del coordinamento di tutte le Forze di polizia adibite al sistema sicurezza perché depositario dell'Autorità nazionale di P.S., sia non solo la strada giusta ma l'unica percorribile per la sicurezza del Paese e per rafforzare la precondizione indispensabile per il necessario rilancio economico, sociale e per il sereno e ordinato sviluppo dei nostri territori".



Diritto ai buoni pasto se il turno dura più di 6 ore



Con l'ordinanza n. 32213/2022 del 31 ottobre 2022, la Corte di Cassazione ha espresso un principio che sebbene riferito al lavoro pubblico cosiddetto privatizzato può costituire, tuttavia, un importante punto di riferimento anche per il nostro comparto.

La Corte afferma che il diritto ai buoni pasti nell'impiego pubblico ha carattere assistenziale e concilia le esigenze del lavoratore e del servizio per garantirgli il benessere necessario per svolgere le sue mansioni se il turno supera le sei ore. In tal senso, il buono pasto per i dipendenti pubblici rappresenta un intervallo non lavorato e quindi un'agevolazione necessaria a conciliare il lavoro e il benessere psicofisico del lavoratore per proseguire l'attività quando il turno dura più di sei ore.

Con la citata decisione i giudici di piazza Cavour hanno accolto il ricorso di un gruppo di infermieri cui la Corte di appello territoriale aveva negato il diritto ai buoni pasto sostitutivi del servizio mensa per ogni turno lavorativo superiore alle sei ore di durata nelle fasce orarie 07-14, 14-21 e 21-07 perché gli stessi non avevano mai chiesto il servizio mensa fuori dall'orario di lavoro, con interruzione del turno per la pausa pranzo e il prolungamento per un tempo di pari durata.

Secondo la Cassazione la sentenza impugnata, attribuendo rilevanza alla circostanza che i lavoratori non avessero mai richiesto la fruizione del servizio mensa fuori dell'orario di lavoro, si è discostata dai principi suesposti, e per tale ragione deve essere annullata.

Accertato, quindi, il diritto alla fruizione dei buoni pasto per ogni turno lavorativo eccedente le sei ore, e tenuto conto che il pasto non è monetizzabile ai sensi della disciplina vigente, dovrà il giudice del rinvio, nell'ambito dei suoi poteri di qualificazione della domanda proposta dai lavoratori, valutare se attribuire, in presenza dei presupposti di legge, il bene della vita invocato, se del caso a titolo di risarcimento del danno.

Gli Ermellini citano espressamente il principio di diritto espresso in una precedente decisione della Suprema Corte: *"in tema di pubblico impiego privatizzato, l'attribuzione del buono pasto, in quanto agevolazione di carattere assistenziale che, nell'ambito dell'organizzazione dell'ambiente di lavoro, è diretta a conciliare le esigenze del servizio con le esigenze quotidiane dei dipendenti, al fine di garantirne il benessere fisico necessario per proseguire l'attività lavorativa quando l'orario giornaliero corrisponda a quello contrattualmente previsto per la fruizione del beneficio, è condizionata all'effettuazione di una pausa pranzo che, a sua volta, presuppone, come regola generale, solo che il lavoratore osservando un orario di lavoro giornaliero di almeno sei ore, abbia diritto ad un intervallo non lavorato."*



SPORTELLO PENSIONI SIULP

Servizio di consulenza online per tutti gli iscritti
Attraverso lo sportello è possibile chiedere chiarimenti relativi alle problematiche previdenziali e tutto ciò che riguarda la busta paga.
Un nostro esperto nella materia risponderà, in tempi brevi,
a tutte le vostre domande.

SERVIZI.SIULP.IT

Reato di accesso abusivo a sistema informatico



L'accesso alla banca dati denominata Sdi (Sistema D'Indagine del Ced del ministero dell'Interno) effettuato da appartenenti alle forze di Polizia per motivi non legati all'attività di repressione del crimine o di tutela dell'ordine pubblico determina il reato di accesso abusivo a sistema informatico nella forma aggravata perché commesso da pubblici ufficiali.

L'unica finalità legittima di estrazione di informazioni dalla banca dati del Ministero dell'Interno è quella di repressione della criminalità e di tutela pubblica.

La Corte di cassazione ha confermato con la sentenza n. 37459/2022 la condanna per i poliziotti che avevano effettuato una ricerca sullo Sdi sollecitati dal gestore di un deposito e di un distributore di carburante, il quale voleva sapere se un'auto parcheggiata nei pressi del suo luogo di lavoro fosse in realtà un'auto civetta.

Le deposizioni degli imputati puntavano a dimostrare che la richiesta del privato fosse in realtà un input a un'attività di repressione criminale in quanto il gestore temeva che si trattasse di un appostamento di rapinatori che volevano controllare i suoi movimenti prima di agire. Ma tale circostanza, se poteva costituire la giustificazione dell'accesso alla banca dati, è stata smentita dalle intercettazioni, dalle quali emergeva la sua richiesta di ottenere tale informazione, ma "senza urgenza"; il che contraddice la rappresentazione di una persona intimorita dall'imminenza della commissione di un reato ai suoi danni.

Non risultava, perciò, che i poliziotti avessero consultato lo Sdi in ragione della loro missione anticrimine, ma in realtà per fare un favore al gestore che temeva di essere attenzionato dalla Polizia in ragione della sua attività illecita di rilascio dei Das (documenti di accompagnamento semplificato che attestano il pagamento delle accise sugli idrocarburi). Attività per la quale il gestore rivestiva anche la qualifica di incaricato di pubblico servizio, rilevante sulla sua condotta di induzione dei pubblici ufficiali a commettere il reato previsto dall'articolo 615 ter del Codice penale nella forma aggravata dall'utilizzo illecito di funzioni pubbliche.

Infatti, chiarisce la Cassazione, non è la qualità di pubblico ufficiale che ha determinato la contestata aggravante, ma l'uso delle proprie funzioni pubbliche per introdursi nel sistema informatico che invece può essere legittimamente consultato solo per finalità di ordine pubblico e repressione del crimine anche dalle forze di Polizia abilitate all'accesso.





MySIULP

IL TUO SINDACATO SEMPRE CON TE





Adeguamento ISTAT del trattamento economico del personale dirigente della Polizia di Stato



Sulla Gazzetta Ufficiale n. 213 del 12 settembre 2022 è stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri datato 25 luglio 2022 emanato in applicazione di quanto previsto dall'art. 2, comma 5, del decreto-legge 7 gennaio 1992, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1992, n. 216, come modificato dall'art. 24 della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

Il predetto provvedimento dispone, a decorrere dal 10 gennaio 2022, l'incremento dello 0,45% degli stipendi, dell'indennità integrativa speciale, dell'indennità mensile pensionabile, dell'indennità dirigenziale, dell'indennità di posizione, e relativa maggiorazione, spettanti al personale dirigente dello stato non contrattualizzato, fra cui quello della Polizia di Stato.

Il citato incremento si applica alle voci retributive sopra elencate in vigore alla data del gennaio 2021.

L'incremento ISTAT, con la medesima decorrenza, sarà applicato anche per l'adeguamento delle indennità di aeronavigazione, volo, imbarco, supplementari e connessi i trascinati" spettanti, ai sensi della legge 23 marzo 1983, n. 78 prevista per le Forze armate, al personale aeronavigante appartenente alla carriera dirigenziale della Polizia di Stato.

Con cedolino separato da quello ordinario sul quale verrà ancora esposto il trattamento economico non rivalutato, NoiPA provvederà a corrispondere agli interessati gli arretrati derivanti dall'adeguamenti ISTAT di stipendio, indennità integrativa speciale, indennità mensile pensionabile, indennità dirigenziale, indennità di posizione e relativa maggiorazione, e alle competenze connesse alle indennità operative.

L'aggiornamento del trattamento economico spettante (comprese le indennità operative) e la connessa liquidazione degli arretrati degli assegni individuali (assegno integrativo, assegno ad personam, benefici di infermità, benefici combattentistici e benefici demografici) sarà presente a partire dal cedolino ordinario di dicembre 2022.

Sul portale dell'Ufficio VI della Direzione Centrale per i servizi di ragioneria del Dipartimento della P.S. è disponibile la circolare contenente le istruzioni operative all'indirizzo <http://10.119.182.2/PortaleTep/index.php>

È ORA DI ANDARE CONTROCORRENTE

Per avere un conto con interessi garantiti,
canone scontabile fino a zero e zero costi nascosti.
Un conto che fa risparmiare,
anche la plastica ai mari.

CONTROCORRENTE
Il Conto davvero Controcorrente

- Trasferimento conto facile!
- Tutti i servizi digitali.
- Condizioni esclusive per SIULP.

In convenzione con il sindacato SIULP



SCOPRI DI PIÙ

IBL Banca
GRUPPO BANCARIO

Messaggio promozionale.

Procedure di attribuzione della denominazione di "coordinatore"



In attuazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, inerente alla revisione dei ruoli del personale della Polizia di Stato, la il Dipartimento della PS ha comunicato che a breve procederà all'attribuzione della denominazione di "coordinatore" nei confronti del personale che riveste la qualifica di Sovrintendente Capo e Assistente Capo che espleta funzioni di polizia, nonché delle corrispondenti qualifiche del personale che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica in possesso della prescritta anzianità al 31.12.2022.

Si riportano, di seguito, le specifiche procedure di attribuzione che verranno avviate:

- attribuzione della denominazione di "coordinatore" per i Sovrintendenti Capo e per i Sovrintendenti Capo Tecnici che, alla data del 31.12.2022, rivestono tale qualifica con decorrenza giuridica dal 1°.1.2017 al 31.12.2017, nonché per il personale escluso dal precedente scrutinio e per i dipendenti cessati dal servizio, dopo aver maturato il diritto all'attribuzione;
- attribuzione della denominazione di "coordinatore" per gli Assistenti Capo e per gli Assistenti Capo Tecnici che, alla data del 31.12.2022, rivestono tale qualifica con decorrenza giuridica dal 01.01.2017 al 31.12.2017, nonché per il personale escluso dal precedente scrutinio e per i dipendenti cessati dal servizio, dopo aver maturato il diritto all'attribuzione.

Contrattazione collettiva anche per forze armate e di polizia a ordinamento militare



Il Consiglio dei Ministri ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo che introduce disposizioni di adeguamento delle procedure di contrattazione per il personale delle forze armate e delle forze di polizia a ordinamento militare, nonché per l'istituzione delle relative aree negoziali per i dirigenti, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettere d) ed e), della legge 28 aprile 2022, n. 46.

Il testo ha l'obiettivo di attuare il superamento del sistema della "concertazione" con la rappresentanza militare, che la legge ha già sostituito con quello della "contrattazione" con le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari.

A questo scopo, si istituiscono le aree negoziali per il personale dirigente delle forze di polizia a ordinamento militare e delle forze armate e si introducono istituti e procedure di contrattazione secondo modelli analoghi a quelli in vigore per il personale delle forze di polizia a ordinamento civile, nel rispetto della specificità dei rispettivi ordinamenti.

Inoltre, il testo prevede disposizioni riguardanti la composizione delle delegazioni preposte alla stipula degli accordi sindacali e l'inserimento di aspettative, distacchi e permessi sindacali tra le materie oggetto di contrattazione, stabilendo che nelle materie non oggetto di contrattazione resti comunque ferma l'autonomia decisionale delle amministrazioni.

Fondo di garanzia per anticipo TFS/TFR



L'articolo 23 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, ha introdotto l'istituto dell'anticipo finanziario, da parte di banche o intermediari finanziari, delle indennità di fine servizio, comunque denominate, nel limite massimo di 45.000 euro, mediante cessione pro solvendo dei corrispondenti crediti vantati dai lavoratori dipendenti dalle Amministrazioni pubbliche, indicate al comma 1 dello stesso articolo.

Il comma 3 del citato articolo 23 ha, inoltre, previsto l'istituzione del Fondo di garanzia a copertura del rischio di credito connesso a detti anticipi finanziari del TFS/TFR (di seguito, "Fondo di garanzia" o "Fondo") e il successivo comma 8 ha disposto che la gestione di tale Fondo sia affidata all'INPS sulla base di un'apposita convenzione, stipulata il 28 ottobre 2020 fra l'Istituto, il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'Economia e delle finanze e il Ministro per la Pubblica amministrazione.

L'INPS con la circolare del 25 ottobre 2022, n. 119 ha diramato istruzioni operative sugli aspetti tecnici e procedurali relativi al funzionamento e all'attivazione della garanzia in favore delle banche e degli intermediari finanziari che concedono il finanziamento per l'accesso all'anticipo finanziario dei Trattamenti di Fine Servizio (TFS) e dei Trattamenti di Fine Rapporto (TFR) consentito ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

La circolare, dopo il riepilogo del quadro normativo di riferimento, illustra le modalità di funzionamento del Fondo di garanzia, il procedimento di attivazione della garanzia e di intervento del Fondo, l'estinzione del finanziamento, le modalità di comunicazione al Fondo di garanzia, la surroga del Fondo di garanzia, l'operatività della garanzia dello Stato.

Con la circolare n. 130/2020 l'Istituto aveva già fornito le indicazioni operative in ordine alle modalità per l'accesso a detto anticipo delle liquidazioni del TFS/TFR da parte delle banche e degli intermediari finanziari.

Dopo aver ottenuto dall'INPS o altro ente pensionistico la certificazione e la quantificazione del TFR/TFS maturato, previa procedura telematica dedicata, ci si può rivolgere a uno degli istituti di credito convenzionati per richiedere un'anticipazione sul proprio TFR o TFS.

La prassi procedimentale prevede che dopo aver inoltrato la richiesta all'Ente erogatore (es. INPS), questi invia al lavoratore interessato la certificazione del diritto all'anticipazione. A quel punto si può andare in banca per chiedere il prestito fino ad un massimo di 45mila euro, con tasso di interesse dello 0,4%.

Per quanto riguarda la tempistica di erogazione dell'anticipo, sono previsti circa quindici giorni affinché la banca provveda all'accredito della somma anticipata sul conto corrente indicato dal richiedente. Si tratta, tuttavia, dello step finale di un iter che comprende il rilascio della certificazione del diritto all'anticipazione entro 90 giorni dalla richiesta, così come l'avvio di eventuali verifiche necessarie per definire il contratto di anticipo e ultimare, entro 30 giorni, l'approvazione da parte dell'istituto di credito.

I finanziamenti sono assistiti, ai sensi del comma 3 dell'articolo 23 in esame, da una garanzia del Fondo in gestione all'INPS che copre l'80% dell'importo dell'anticipo TFS/TFR. Gli interventi del Fondo sono, a loro volta, coperti ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento da garanzia dello Stato, avente le medesime caratteristiche di quella del Fondo, quale garanzia di ultima istanza.

La garanzia del Fondo gestito dall'INPS è a prima richiesta, esplicita, incondizionata, irrevocabile.

Il Fondo di garanzia ha una dotazione iniziale pari a 75 milioni di euro ed è ulteriormente alimentato con le commissioni di accesso versate dagli istituti finanziatori pari allo 0,01% dell'importo dell'anticipo TFS/TFR.